

INCHIESTA

Stato e disoccupati



Foto di Stefano Montesi

La manifestazione alla Sapienza di Roma contro la riforma Gelmini

ILLUSIONE LAVORO

La Borsa nazionale del lavoro è nata nel 2005 per creare occupazione. I dipendenti sono 350, ma si raggiungono punte di 1000 con gli incarichi a progetto. Lo stipendio che la Stato dà al manager è di 255mila euro l'anno. Ma il sito funziona peggio di quelli delle agenzie private e gli annunci sono pochi e non aggiornati

ROBERTO ROSSIROMA
rrossi@unita.it

Lunedì 23 febbraio 2009. Tra i propositi di inizio anno anche quello di un lavoro nuovo. Mario P. ne ha perso uno pochi giorni fa. Programmatore in un'azienda di Perugia che non ce l'ha fatta a resistere alla crisi. Una delle tante. Per trovare velocemente un nuovo lavoro Mario ha teoricamente due soluzioni. Rivolgersi a un'agenzia di lavoro interinale privata, chiedere aiuto allo Stato. Negli altri Stati europei funziona così. Allo Stato, ma dove? Alla Borsa Nazionale Continua del Lavoro. È nata nel

2005 dopo due anni di gestazione. Travagliata, tra l'altro, visto che la sua attuazione era prevista già dal decreto legislativo del 10 settembre 2003. A metterla in piedi è stata Italia Lavoro. È una società per azioni del Tesoro. A dirigerla Natale Forlani. Ex sindacalista della Cisl, manager statale da 255mila euro l'anno, da sette anni alla guida della struttura. Che era nata per una felice intuizione di Tiziano Treu nel 1997. Doveva servire per creare occupazione mediante l'avvio di società miste che poi avrebbero dovuto vivere di vita propria. Questo il compito iniziale. Che si è perso negli anni. Nonostante la spa si sia dotata di una struttura faraonica, impieghi 350 dipendenti, con punte di mille lavoratori con incarichi a progetto, e una marea di consulenti.

Ma questo Mario non lo sa. A lui interessa un